

Riscaldamento, proroga sine die del Lazio ai combustibili liquidi

Con la possibilità di utilizzare anche gasolio autotrazione e kerosene



Nel territorio della Regione Lazio i combustibili liquidi potranno continuare ad essere utilizzati per alimentare gli impianti termici civili, senza alcun tipo di limitazione o scadenza temporale. Lo annuncia con soddisfazione il presidente di Assopetroli-Assoenergia, Andrea Rossetti, citando una sentenza del Tar Lazio (11 gennaio 2017 n. 286/2017) in merito al ricorso proposto dall'associata **Petrol Fuel** spa. La sentenza, sottolinea Assopetroli, ha fornito l'interpretazione autentica delle norme regionali riguardanti il termine del 1° settembre 2017 ai fini del divieto di utilizzo dei combustibili liquidi per

l'alimentazione degli impianti termici civili ad uso residenziale.

Nella sentenza, i giudici amministrativi sottolineano che la Regione Lazio ha già concesso una proroga del termine di diciotto mesi con l'articolo 9, comma 12 della legge regionale 10 agosto 2016 n. 12, specificando che la proroga opera per tutti i prodotti attualmente utilizzati. Una disposizione confermata dalla legge regionale n. 17 del 31 dicembre 2016 che all'articolo 3 comma 18 ha soppresso il termine dei 18 mesi rendendo la proroga sine die e rinviando ogni successiva decisione a quando sarà approvato il nuovo Piano di risanamento della qualità dell'aria.

“Pertanto – sottolinea Assopetroli – ad oggi non esiste più alcun termine per l'adeguamento degli impianti termici civili e tutti i prodotti attualmente utilizzati potranno essere impiegati nelle successive stagioni termiche (ad eccezione del solo olio combustibile, vietato dalla legge nazionale). Dalla sua introduzione nel 2009, Assopetroli-Assoenergia si è battuta in tutte le sedi contro il divieto dei combustibili liquidi nel settore residenziale, ritenendolo scientificamente infondato e gravemente anticoncorrenziale. Un vero “caso Lazio” unico in Europa. Contro la norma l'associazione ha fatto fronte con altri portatori di interesse ed esponenti autorevoli dell'ambientalismo e della rappresentanza dei consumatori, convinti dell'inutilità del provvedimento. Studi scientifici indipendenti hanno dimostrato che le emissioni del gasolio nel settore del riscaldamento hanno un'incidenza del tutto residuale e irrilevante sulle emissioni complessive del macrosettore della combustione civile, dove spicca il contributo assolutamente preponderante e preoccupante delle biomasse legnose su tutti i principali inquinanti (particolato, diossine, IPA, ossidi di azoto, ossidi di zolfo). L'avanzamento delle conoscenze ha permesso di cancellare una volta per tutte l'obbligo di trasformazione a gas degli impianti termici a gasolio, sollevando i consumatori da una spesa ingente e del tutto inutile per la qualità dell'aria”.

“L'auspicio dell'Associazione”, commenta Rossetti, “è che errori di policy così evidenti non si ripetano più e che le politiche ambientali si integrino finalmente con quelle su salute e clima in una visione di neutralità tecnologica e sostenibilità complessiva. L'accento infatti va posto non tanto sui combustibili ma sul controllo delle emissioni. E occorre rafforzare la consapevolezza che la vera priorità, anche per migliorare la qualità dell'aria, è promuovere l'efficienza energetica in tutti i settori, a partire dal residenziale. In questa prospettiva va anche ripensata la tassazione sui prodotti energetici che risulta palesemente sbilanciata e distorsiva della concorrenza, a detrimento del gasolio e a favore dei prodotti gassosi e soprattutto delle biomasse. La nuova normativa regionale restituisce pari dignità alle imprese del settore e conferma il ruolo di una rappresentanza autorevole in grado di fare sistema”, conclude il presidente di Assopetroli-Assoenergia.

La sentenza è in allegato.